COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

14 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SCICLI

Il progetto agrivoltaico che vuol metter d'accordo energia e coltivazioni

Presentato il primo esperimento in Sicilia della Enlrk Renewables che coprirà il fabbisogno di 5 mila famiglie e chiama a partecipare anche la cittadinanza privata.

C. Riccotti La Rocca pag. VII

SCICLI

L'on. Ragusa risponde sulla Formato: «Sarà lungo ma l'iter sta marciando»

C. Riccotti La Rocca pag. VII

LEGALITÀ

L'attacco alla Cgil, le forze eversive e il discutibile concetto di libertà

L'intervento pag. IV



AEROPORTO

Nuovo collegamento tra Comiso e Venezia e da novembre Bari

La nuova rotta curata da Ryanair operativa dal 28 marzo. Sosco cerca alternative ad Alitalia dopo lo stop alla continuità territoriale che scatterà da domani.

Lucia Fava pag. VII

Vittoria, partita aperta sull'apparentamento

Verso il ballottaggio. Entrambi gli sfidanti Francesco Aiello e Salvo Sallemi a caccia dei voti degli sconfitti Gurrieri ha già detto no, Di Falco più possibilista. Il rebus del premio di maggioranza per i consiglieri

Riusciranno i vertici regionali di Pd e 5 Stelle ad avvicinare i deputati Campo e Dipasquale?



Si gioca tutta sugli apparentamenti la nuova sfida di Vittoria già proiettata all'ballottaggio del 24 ottobre tra Francesco Aiello e Salvo Sallemi. Entrambi hanno la necessità di impinguare i voti, convincendo quanti più astenuti e soprattutto gli schieramenti degli sconfitti. Gurrieri ha già detto no, più possibilista Di Falco. E sullo sfondo i difficili rapporti tra i deputati regionali Stefania Campo (m5S) e Nello Dipasquale (Pd, nella foto col segretario Giusquinta). Il rebus dei consiglieri per il premio di maggioranza.

La Lota, Sammito pag. II



Momenti di paura. Due malviventi irrompono armati nell'edicola-tabacchi il titolare reagisce e li mette in fuga ma un colpo di pistola sfiora la tragedia

C. Riccotti La Rocca pag. IV

COVID

Una giornata senza nuovi decessi né l'aumento di ricoveri e contagi

Carmelo Riccotti La Rocca pag. III

RAGUSA



Persero i sensi in un albergo del centro storico Processo al via

Salvo Martorana pag. V

Ragusa. Il sindaco dopo le polemiche sulle ultime sedute. Un nuovo movimento verso le elezioni

Cassì annuncia report sulle presenze in aula, Barone passa avanti



Un report sulle presenze dei consiglieri comunali e sulle votazioni espresse negli atti importanti per la città di Ragusa. Ad annunciare il documento è stato il sindaco Peppe Cassì, martedì sera in aula, replicando alle critiche delle opposizioni che sono tornate a parlare della bocciatura della richiesta di variante della Pagoda e di divisioni interne al gruppo di maggioranza. Intanto, l'assessore comunale Francesco Barone passa avanti e dà vita al movimento Patto per Ragusa. Una mossa in vista delle prossime amministrative.

Laura Cirella pag. VI



POZZALLO



Fumata bianca in Consiglio per la realizzazione del nuovo Pta

Gianfranco Di Martino pag. VII

In primavera il Comiso-Venezia e da novembre si vola su Bari

- Aeroporto: Soaco continua la collaborazione con Ryanair

- Si cercano le alternative alla fine delle rotte in continuità. E sosta agevolata per le partenze

LUCIA FAVA

COMISO. In arrivo il Comiso-Venezia. Il nuovo volo, che partirà dalla prossima primavera, sarà garantito da Ryanair. A darne notizia è Soaco spa. "La grande opportunità rappresentata dai Fondi ex Insicem - annunciano il presidente e l'amministratore delegato della società di gestione dell'aeroporto di Comiso, Giuseppe Mistretta e Rosario Dibennardo – messi a disposizione delle compagnie, grazie all'accordo tra Soaco e Libero Consorzio comunale di Ragusa, con il forte coinvolgimento del Comune di Comiso, continua a dare risultati positivi nell'implementazione delle tratte, perché l'aeroporto di Comiso si riconfermi particolarmente attrattivo sul territorio siciliano, a beneficio innanzitutto dei passeggeri".

La nuova tratta partirà il 28 marzo 2022. Con l'apertura della nuova base italiana della compagnia low cost al Marco Polo di Venezia, infatti, Comiso è stata inserita tra le destinazioni previste a partire dalla primavera-estate 2022, con 3 rotazioni settimanali il lunedì, il mercoledì e il venerdì. I voli sono già prenotabili sul sito della compagnia irlandese.

Ancora pochi giorni, invece, per la rotta Comiso-Bari, anch'essa targata Ryanair, attiva dal primo novembre, con rotazioni bisettimanali il lunedì e il venerdì. Le nuove rotte si sommano a quelle storiche coperte dal vettore low cost verso Milano Malpensa, Pisa, Bruxelles Charleoroi, e alle nuove rotte che già dallo scorso agosto collegano Comiso a Bergamo e Bologna, grazie all'adesione della compagnia all'avviso pubblico di Soaco per i contributi alle compagnie aeree tramite l'utilizzo dei fondi ex Insicem.

Intanto, si lavora anche per il ripristino delle due rotte in continuità territoriale per Roma e Milano che, da domani, saranno sospese a causa dello stop dei voli di Alitalia. L'avviso pubblicato da Enac per individuare una compagnia che subentrasse ad Alitalia non ha trovato adesioni. Soaco è alla ricerca di una soluzione. "Nel frattempo – dicono Mistretta e Dibennardo – ringraziamo Ryanair per il sempre più determinato interesse a investire sul nostro territorio e per lo sforzo che sta garantendo anche in una fase di faticosa ripresa del comparto, in vista di una ulteriore programmazione".

Buone notizie, infine, per i passeggeri in arrivo e in partenza da Comiso e per i loro accompagnatori: da qualche giorno sono a disposizione due parcheggi con possibilità di sostare gratuitamente dai 5 ai 10 minuti per il "kiss and go". Anche le tariffe per le soste più lunghe sono vantaggiose: si parte da un euro per un'ora sino a 3 euro per l'intera giornata.

Nuove rotte. I passeggeri potranno usufruire di tratte inedite all'aeroporto Pio La Torre di Comiso grazie alle novità introdotte con la compagna Ryanair.

Un giorno senza scosse né vittime né aumenti di ricoveri e di contagi

Covid. Scende ancora il numero dei positivi in provincia
Salito a 18.955 il totale dei guariti dall'inizio della pandemia

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra martedì e mercoledì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), non riporta nuovo decessi di positivi al virus. Resta quindi fermo a 369 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia. Scende ancora anche la curva dei contagi con i positivi che sono adesso complessivamente 315 (mentre ieri erano 333) e, di questi, 291 – cioè 16 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente -, si trovano in isolamento domiciliare, 9 sono alla Rsa Covid Giovan Battista Odierna a Ragusa, 4 in Foresteria Covid presso l'Ompa e 11 si trovano in ospedale.

Ecco nel dettaglio il numero dei positivi per Comune confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 16 (-4), Chiaramonte 2 (-), Comiso 44 (-3), Giarratana 0 (-), Ispica 10 (+1), Modica 22 (-3), Monterosso 0 (-), Pozzallo 10 (-), Ragusa 80 (-2), Santa Croce Camerina 8 (-), Scicli 31 (+1), Vittoria 74 (-6). Rimane uguale a ieri, quindi di 11, il numero delle persone positive al virus ricoverate in ospedale e tutte si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa: 7 in Malattie Infettive; 3 in Astanteria Covid (di cui 1 non residente nel Ragusano) e 1 in Terapia Intensiva. È stata finalmente dimessa dall'ospedale, invece, la giovane mamma modicana che il 14 agosto venne trasferita d'urgenza al Policlinico di Catania. Le condizioni della donna, positiva al Covid-19, si erano aggravate dopo il parto cesareo praticato al Giovanni Paolo II. Per oltre un mese la mamma 28enne, non vaccinata proprio perché al nono mese di gravidanza, è stata ricoverata in Terapia Intensiva (in condizioni disperate) per poi essere trasferita al Vittorio Emanuele.

Infine, tornando ai numeri, le persone residenti nel Ragusano guarite dal Covid dall'inizio della pandemia, salgono a 18.955 (41 in più rispetto al bollettino del giorno precedente).

Dimessa a Catania la giovane madre ricoverata grave dopo il cesareo

Violenza e lesioni personali disposta perizia psichiatrica

COMISO. La seconda sezione della Corte di Appello di Catania ha ordinato la rinnovazione dell'istruzione dibattimentale, disponendo la perizia psichiatrica volta ad accertare la capacità di intendere e di volere dell'imputato all'epoca dei fatti (richiesta già formulata dalla difesa e rigettata nel primo giudizio di appello). L'imputato è il comisano F.C., 34 anni, accusato di maltrattamenti, lesioni personali e violenza privata ai danni della convivente, avvenuti anche in presenza della figlia minore.

Nuova pagina quindi per un procedimento che a distanza di poco meno di tre anni dalla sentenza di primo grado del 1' gennaio 2017 e ad un anno da quella di Appello del 28 novembre 2018, è tornato davanti alla Corte d'Appello su decisione della Cassazione in accoglimento dell'istanza dell'avvocato difensore Massimo Garofalo. Nei primi due gradi di giudizio l'uomo è stato condannato alla pena di 4 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione dal Tribunale di Ragusa e, successivamente dalla Prima sezione della Corte d'Appello etnea. L'uomo era accusato anche di violenza sessuale ma questo pesante reato è caduto già in primo grado con la formula più ampia: "Il fatto non sussiste".

SALVO MARTORANA

La decisione della Corte d'appello di Catania su un imputato 34enne

Vittoria, prove tecniche di apparentamento

Verso il ballottaggio. Gli sfidanti Aiello e Sallemi hanno la necessità di impinguare il serbatoio dei voti pescando non solo tra gli astenuti ma soprattutto tra gli altri due candidati sconfitti Gurrieri e Di Falco

Il secco no ribadito da Gurrieri, il «ni» di Falco e i nuovi possibili scenari con gli ipotetici premi di maggioranza a Palazzo Iacono

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Come diceva Totò, i parenti sono come le scarpe, più sono strette e più ti fanno male. Ma dopo il risultato di lunedì, anche a malincuore, gli apparentamenti "tecnici" sono necessari a entrambi i candidati arrivati al ballottaggio: Francesco Aiello e Salvo Sallemi. Ne hanno bisogno perché senza gli apparentamenti gli scenari di stabilità governativa non sono affidabili e il sindaco eletto non potrebbe avere la maggioranza in Consiglio comunale.

Prospettive ingarbugliate che partono dalla somma dei voti ottenuti dalle liste che hanno superato lo sbarramento del 5%, che danno un totale di 21.500 e su cui si effettua il calcolo. Sono Fratelli d'Italia (4.098), Diventerà Bellissima (2.370), Lega (1.323); Di Falco sindaco (1.859), Vittoria unita (1.724); M5S (1859); Pd (1.776), Aiello sindaco (5.075), Psi-Vittoria in azione (1.416).

Gli apparentamenti più logici ma che qui appaiono forzati e innaturali sarebbero Aiello-Gurrieri e Sallemi-Di Falco. L'esperto della materia tecnica sommando i voti delle liste sopra esposte, sostiene che l'ipotetica alleanza Sallemi-Di Falco arriva a un totale di 11.374 voti, ovvero il 53%. Sommando i voti della ipotetica alleanza tra Aiello e Gurrieri il risultato è di 10.126 voti, il 47%. Conti senza l'oste, perché fino a ieri sera non c'erano certezze su eventuali apparentamenti. Eppure, secondo indiscrezioni, emissari e diretti interessati si telefonano e si incontrano. Il più rigido, in questo senso, è Piero Gurrieri il quale, sebbene tentato da Aiello, avrebbe risposto con un "no" secco, in coerenza con le dichiarazioni prima, durante e dopo il voto di domenica scorsa. Dall'altra parte Sallemi sarebbe pronto a un apparentamento tecnico con Di Falco.

Sulla base dei dati delle liste sopra esposti, con e senza apparentamenti, l'esperto arriva a queste prospettive. Ipotesi senza apparentamento di nessuno dei due candidati. Se vince Sallemi beneficerà del premio di maggioranza di 14 consiglieri contro i 10 dell'opposizione consiliare. Se vince Aiello prenderà il premio di maggioranza di 14 consiglieri contro i 10 di opposizione consiliare. Ipotesi di apparentamento tra Sallemi e Di Falco. Se vince la coalizione Sallemi-Di Falco il premio di maggioranza di 14 consiglieri spetterà a loro, mentre 9 andrebbero all'opposizione. Se vince Aiello non avrà premio di maggioranza, per cui Sallemi disporrebbe di 15 consiglieri e Aiello di 9. Conclusione, se Sallemi e Di Falco si apparentano ma Aiello vince le elezioni sarà sindaco senza premio di maggioranza.

"L'apparentamento - dice Sallemi - garantirsce una sorta di governo di salute pubblica. Sto facendo di tutto per fare aprire la città a un'area moderata anche di centrosinistra". Cosa risponde Di Falco? "Abbiamo appena iniziato una riflessione sul voto, sul ballottaggio e sul futuro del gruppo che mi ha sostenuto in campagna elettorale. Oggi posso dire solo questo".

Regionali, ora si fa davvero sul serio

Le scelte dei partiti. M5S: a novembre il leader siciliano. Il Pd accelera, ma c'è già il nodo primarie
A Roma vertice «proficuo» fra Salvini e Lombardo. E Meloni sta per sciogliere il rebus Musumeci

MARIO BARRESI

Si comincia a fare sul serio. Giusto il tempo di archiviare i sette ballottaggi in sospeso. E poi sarà subito tempo di scelte decisive per le Regionali.

L'accelerazione più evidente, favorita dall'entusiasmo per i risultati nei comuni, è nel fronte giallorosso. Ieri la segreteria regionale del Pd ha affrontato il tema. Confermando l'«asse privilegiato» con il M5S, in uno scenario che - per la prima volta in modo chiaro - vede la corsa per Palazzo d'Orléans legata «in modo inscindibile» a quella per il sindaco di Palermo. Due «elezioni speculari», secondo i vertici dem: non si può andare divisi in una e alleati nell'altra a distanza di pochi mesi. Lo stesso concetto scandito da **Giuseppe Conte**, nel conclave con i 15 del gruppo grillino all'Ars, ai deputati che gli hanno chiesto «mani libere» per una partita solitaria «in discontinuità» rispetto a **Leoluca Orlando**. Trovare la quadra sul capoluogo sarà complicato. E l'*endorsement* di **Claudio Fava** (aspirante candidato governatore) per **Giampiero Trizzino** ha toccato nervi già scoperti a sinistra. «Ma bisogna battere la strada maestra dell'unità», continua a ripetere **Anthony Barbagallo**. Il segretario del Pd ieri ha colto col sorriso il segnale di **Giancarlo Cancelleri**: «Conte definirà la scelta della squadra a novembre, non più tardi». Il sottosegretario grillino garantisce che l'ex premier «conosce bene le urgenze della Sicilia, ne abbiamo parlato: mi riferisco alle comunali di Palermo e subito dopo alle regionali d'autunno».

Con la nomina del leader siciliano del M5S (lo stesso Cancelleri o una "papessa straniera"?) potrà finalmente aprire il cantiere del centrosinistra. Senza più la questione del «perimetro» (il *flirt* con Forza Italia s'è squagliato), si andrà quasi subito al dunque: chi candidare e come. Primo punto: una scelta romana? Conte, in una cena del suo tour siciliano, sarebbe stato sibillino con un autorevole interlocutore dem: «Sein Sicilia riuscite a trovare l'accordo su un nome forte e condiviso, né io né **Enrico** (**Letta**, segretario nazionale del Pd) porremmo veti». Se non fosse così, il leader del M5S ha già detto ai suoi che «saremo legittimati a rivendicare un nostro candidato». Ma - senza un scelta dall'alto né un accordo dal basso - bisognerà misurarsi. **Carmelo Miceli**, deputato dem, invoca le primarie per Palermo e Regione. Ed è il primo elemento di frizione: i grillini considerano i gazebo un terreno ignoto e dunque ostile. E poi c'è l'incognita Fava, un timore più per il Pd che per il M5S. Un compromesso potrebbe essere una piattaforma telematica da sperimentare. Ma in ogni caso, suggeriscono fonti dem, «il percorso, una volta scelto, dovrà essere lo stesso per entrambe le elezioni». Con una terza sfida, aspettando Catania nel 2023, che potrebbe entrare nel "pacchetto tutto compreso": Messina, se **Cateno De Luca** a febbraio si dimettesse per tentare la scalata da governatore. In quel caso, da ambienti del Pd trapela già una buona opinione sulla grillina **Valentina Zafarana**. Ma ancora è solo un'ipotesi.

Nel centrodestra c'è meno fretta. Dopo le Amministrative in ordine sparso, in attesa del secondo turno, va smaltita qualche tossina (compresa una certa amarezza smozzicata dal forzista **Marco Falcone** per il disimpegno di **Nello Musumeci** su Caltagirone), ma qualcosa si muove. Giammai il tabù sul candidato, col governatore che, rivela un big alleato, «non prende nemmeno più il discorso». Né la fronda che lavora al "dopo di lui" vuole scoprire le carte. «Se ne parla a marzo», il *refrain* quasi unanime.

Ora, però, gli schieramenti interni sono più chiari. **Gianfranco Micciché**, dopo il flop di alcuni esprimenti nei comuni, ha dismesso il manuale sul "Kamasutra" delle alleanze proibite: la ricerca di un Draghi con le sarde sembra essere finita. O almeno interrotta, al netto dell'ultima suggestione centrista che unirebbe Nuova Dc, Italia Viva, Cantiere Popolare e +Europa.

E, soprattutto, torna a rinsaldarsi l'alleanza fra Lega e Mpa, dopo i mal di pancia di quest'ultimo per la campagna acquisti di **Matteo Salvini** in Sicilia. Per far tornare il sereno c'è voluto un vertice, lunedì a Roma, definito «disteso e proficuo» da fonti autonomiste. Anche perché, assieme ai rispettivi segretari regionali (**Nino Minardo** e **Roberto Di Mauro**) a quattr'occhi, stavolta, c'erano il leader del Carroccio e **Raffaele Lombardo** in persona, più volte avvistato nella Capitale in questi giorni. S'è discusso di candidati e liste per Palermo, ma anche di strategie per le Regionali.

Partendo dalla consapevolezza (condivisa) del derby che si profila contro l'altro asse fra il governatore e **Giorgia Meloni**. A novembre, dopo alcuni incontri "bilaterali", la leader di FdI discuterà con i suoi fiduciari siciliani la «questione Nello». Ovvero: la proposta del governatore di liste comuni con DiventeràBellessima per l'Ars, in un orizzonte che vedrebbe l'ingresso del presidente della Regione nel partito, con una *golden share* meloniana sulla sua ricandidatura. Un argomento, quest'ultimo, appena sfiorato nell'ultimo incontro romano fra i due. Durante il quale Musumeci, che non ritiene di avere rivali all'altezza, avrebbe giocato la carta di un gradimento che sente ancora forte: «Commissioniamo due-tre sondaggi a distanza di qualche settimana e vedrai che non c'è un nome, nel centrodestra, che mi batte». Meloni è tentata da un patto utile a rafforzarsi nell'Isola - contro Salvini - a pochi mesi dalle Politiche. «Ma prima vengono gli interessi del nostro partito», ha detto la leader ai suoi angeli custodi siciliani in una pausa del blitz per il comizio a Vittoria. Quasi a voler garantire che ascolterà anche chi, in FdI, continua a pensare che questo matrimonio d'interesse non s'abbia da fare.

Twitter: @MarioBarresi

LA NUOVA DC TESSE LA TELA: «DIALOGO ANCHE CON LA LEGA»

Cuffaro: tavolo con Iv, +Europa e Romano. Gelo di Calenda

PALERMO. Sull'onda dei risultati della Nuova Dc, Toto Cuffaro è irrefrenabile. «Ho ricevuto plausi per il risultato elettorale solo da Micciché (nell'intervista su *La Sicilia* di ieri, ndr), silenzio ma nessuna malevolenza da FdI e Lega, mentre l'Udc e gli autonomisti sono molto sospettosi e guardinghi nei miei confronti perché pensano al proprio orticello, hanno paura che mi prenda qualche pianta: proprio loro che stavano con me dimostrano ostracismo verso la Dc. È come quando marito e moglie dopo una vita insieme si separano e parte l'astio, incomprensibile».

L'ex governatore tesse la sua tela. Senza limiti. «Con la Lega siciliana non ho alcun problema, tant'è che stiamo ragionando da tempo - aggiunge - Parlo col segretario Nino Minardo, con Luca Sammartino e con Alessandro Pagano: sono tutti amici». Ma il "tavolo" naturale è un altro: Nuova Dc con Italia Viva, +Europa e Cantiere Popolare. «Ho parlato con Saverio Romano, Davide Faraone e Fabrizio Ferrandelli - confessa a *Repubblica* -. Diremo la nostra sulle comunali a Palermo e sulle regionali». Sull'eventuale presenza del partito di Carlo Calenda nella coalizione, Cuffaro spiega che «potrebbe starci. Ma con gli altri ho parlato, con Azione no». Da Calenda, su Twitter, arriva una reazione più che gelida. In post, con l'immagine del lancio d'agenzia sul progetto cuffariano con Iv e +Europa, solo una frase: «Spero sia una notizia falsa».

Alitalia, oggi l'ultimo volo e Ita perde slot Sardegna

ENRICA PIOVAN

ROMA. L'Alitalia dà l'addio ai cieli. L'ex compagnia di bandiera, dopo quasi 75 anni ad alta quota, portando il tricolore italiano in giro per il mondo, si prepara all'atterraggio definitivo. Oggi l'ultimo volo segnerà la fine della storia dell'aviolinea. Una storia di successi, ma anche di declino, tra fiumi di denaro pubblico e scelte sbagliate, e nemmeno la gestione dei privati è riuscita a risollevarne le sorti. L'accordo con l'Ue per l'avvio della nuova società Ita ha di fatto sacrificato la vecchia compagnia che, in nome della discontinuità, deve spegnere i motori.

Lo storico marchio, però, potrebbe sopravvivere e continuare a volare sulle ali di Ita, sempre che la compagnia riesca ad aggiudicarsi la gara. Su questo, secondo quanto si apprende, ci sarebbero dei progressi e si sta lavorando alacremente per arrivare alla cessione in tempo per il decollo di domani: c'è la volontà di tutte le parti di chiudere positivamente questo passaggio. Va, infatti, evitata l'ipotesi peggiore, il fallimento, che non è ancora scongiurato. In questo scenario si registra anche un certo dispiacere per un passaggio che, comunque, non si poteva evitare, con cui si chiude una pagina di storia italiana.

L'uscita di scena di Alitalia sarà oggi, a tarda sera, con l'ultimo volo della giornata, l'AZ1586 Cagliari-Roma, che partirà alle 22.05 dal capoluogo sardo per atterrare a Fiumicino alle 23.10. A trasportare gli ultimi passeggeri con un biglietto Alitalia sarà un Airbus 320 (proveniente da AirOne), intitolato a Primo Levi, che volerà pieno con tutti i suoi 180 sedili occupati. Alla cloche il comandante Andrea Gioia, 55 anni, 15mila ore di volo, formatosi alla scuola di volo di Alitalia. Dopo 560 chilometri (303 miglia) e poco più di un'ora di viaggio, calerà il sipario.

Un volo che assume una valenza ancor più simbolica visto che sarà l'ultimo collegamento "tricolore" con la Sardegna, destinazione storica di Alitalia, da sempre servita dalla compagnia italiana: nella gara per la continuità territoriale con l'Isola, infatti, la low cost spagnola Volotea ha avuto la meglio su Ita. Con l'ultimo volo, si chiude anche il programma di riallineamento della compagnia, che consegnerà ad Ita una flotta tutta basata su Roma e Linate.

Alla vigilia dell'ultimo giorno, tra i lavoratori (che proseguono la mobilitazione con un presidio oggi al terminal 3 a Fiumicino) si respirano sentimenti di amarezza e rabbia. «È sconfitta per l'Italia», raccontano due lavoratori da oltre 20 anni in servizio nella compagnia.

Lamorgese: «Alto rischio se si bloccava Castellino»

Il ministro replica alle accuse. «Nessun arresto alla manifestazione per evitare problemi». Meloni: «Offensivo, è strategia della tensione»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Giuliano Castellino, leader di Forza Nuova nella Capitale, che sabato scorso ha promosso e guidato l'assalto alla sede della Cgil («prendiamoci la Cgil», aveva urlato dal palco di piazza del Popolo), è un sorvegliato speciale e destinatario di Daspo: non poteva dunque stare lì. Le forze dell'ordine non hanno però ritenuto di arrestarlo in quel contesto per «l'evidente rischio di provocare reazioni violente con la conseguente degenerazione della situazione dell'ordine pubblico». Risponde così al question time alla Camera il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, all'interrogazione di Giorgia Meloni che attacca: «lei sapeva e non ha fatto nulla! Siamo tornati alla strategia della tensione». L'accusa è, insomma, quella di aver favorito gli scontri per poter addossare la colpa alla destra, criminalizzando il dissenso dalle politiche del Governo su vaccini e green pass. Il clima incandescente delle piazze si riverbera così in Parlamento, mentre il leader della Lega Matteo Salvini incontra il premier Mario Draghi per formulare una proposta di «pacificazione nazionale».

Per un'informativa dettagliata sui fatti di Roma la titolare del Viminale ha rimandato a martedì prossimo, quando riferirà in Aula alla Camera sulla base delle relazioni «che ho chiesto immediatamente al capo della Polizia e al prefetto di Roma». Al question time si è soffermata sulla figura di Castellino, che «si è evidenziato per un deciso protagonismo», soprattutto in occasione del suo intervento in piazza del Popolo, quando ha espresso «la volontà di indirizzare il corteo verso la sede della Cgil». A quel punto l'uomo poteva essere arrestato? No, secondo le valutazioni «delle autorità di pubblica sicurezza e dei responsabili dei servizi di sicurezza che erano in piazza», ha spiegato Lamorgese: in quelle fasi di «particolare eccitazione e affollamento», c'era infatti «l'evidente rischio di provocare reazioni violente da parte dell'interessato e dei suoi numerosi sodali, con la conseguente degenerazione della situazione dell'ordine pubblico». Quanto a Forza Nuova, la decisione sullo scioglimento, ha ribadito, «è attualmente alla particolare attenzione del Governo».

La marcia del pifferaio magico Castellino e degli altri facinorosi è così proseguita da piazza del Popolo fino a corso d'Italia concludendosi con l'irruzione nella sede della Cgil: «portateci da Landini o lo andiamo a prendere noi», le sue parole rivolte ad alcuni operatori di polizia dopo che i manifestanti erano riusciti a sfondare il cordone e raggiungere la sede del sindacato. In serata l'uomo è stato arrestato in flagranza differita, insieme ad altri esponenti di Forza Nuova. Tra i reati contestatigli istigazione a delinquere, resistenza e minaccia pluriaggravata a pubblico ufficiale in concorso e devastazione. E per i pm di Roma «desta allarme sociale il fatto che tutti i provvedimenti adottati nel corso degli anni nei confronti di Giuliano Castellino al fine di contenerne la spinta delinquenziale non hanno fin qui sortito risultato alcuno e non sono riusciti ad impedire che lo stesso proseguisse imperterrito nella commissione di reato».

La risposta del ministro dell'Interno non è piaciuta alla leader di Fratelli d'Italia che l'ha anzi definita «offensiva di questo Parlamento, che non è fatto di imbecilli», perchè «le scene di sette agenti lasciati a prendere le bastonate davanti alla sede della Cgil sono indegne».

Salvini chiede a Draghi una mano «per pacificare il clima del Paese»

Nel faccia a faccia il leghista prova a far svelenire il clima attorno al centrodestra. Palazzo Chigi: «Parlato di fisco e bilancio»

SERENELLA MATTERA

ROMA. «Dammi una mano a svelenire il clima». Matteo Salvini lo chiede a Mario Draghi, nel secondo dei colloqui settimanali che d'ora in poi vorrebbe avere con il presidente del Consiglio. Lo fa alla vigilia di ballottaggi molto difficili per il centrodestra: indossa i panni della Lega di governo, per domandare al premier di promuovere una «pacificazione», lamentare gli attacchi da sinistra, provare a non rimanere schiacciato dalla piazza antifascista dei sindacati di sabato, alla quale non parteciperà. Draghi, che lunedì è stato in visita alla Cgil e ora ha sul tavolo il dossier dello scioglimento di Forza Nuova, lo ascolta. Ma alla fine Palazzo Chigi riporta l'incontro ai temi dell'agenda di governo: fisco e manovra.

Un centrodestra preoccupato, in vista dei ballottaggi di domenica che puntano i fari su Roma e Torino, cerca di compattarsi sotto la bandiera della «pacificazione». Il che in sostanza vuol dire - traduce Salvini nel colloquio con Draghi - «un invito a tenere i toni bassi». Il leader della Lega non chiede - come potrebbe, del resto - al presidente del Consiglio di intercedere per il rinvio della piazza antifascista convocata dai sindacati per sabato a Roma. Non invoca neanche la rimozione del ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, criticata con durezza più volte al giorno nelle dichiarazioni sui social. Ma chiede un freno alle «campagne di delegittimazione che nelle ultime settimane sono state particolarmente feroci contro il centrodestra, a partire da Lega e Fratelli d'Italia».

Salvini si presenta da Draghi preceduto da una dichiarazione di fuoco: avverte sui rischi di tensioni venerdì, quando partirà l'obbligo del Green pass e su un Paese che rischia di «non andare lontano». «Tirare fuori gli scheletri dal passato non fa bene all'Italia e non fa bene al governo, non c'è rischio di ritorno di fascismo e nazismo», aggiunge. «Ma siccome di alcuni ministri non ho particolare stima né fiducia, ne parlerò con il manager, l'amministratore delegato di questo governo. Puoi avere un genio come premier, ma se la macchina è fuori controllo non vai lontano».

Da Palazzo Chigi, dopo un'ora di colloquio, viene diramata una stringata nota secondo la quale il premier e il segretario hanno discusso «dei provvedimenti economici di prossima emanazione, con particolare riferimento alla legge di bilancio e al decreto fiscale». Nessun accenno a interventi di «pacificazione» o discussioni sulle richieste leghiste sul Green pass, come quelle di tamponi gratis e di estenderne la validità a 72 ore. Del resto la linea del premier per ora non accenna a cambiare: avanti con l'obbligo e con le regole fissate, che prevedono solo prezzi calmierati per i tamponi. In sintesi, corregge la sua narrazione in serata Salvini, dal palco di un comizio a Latina, «non abbiamo parlato di Hitler o Stalin, ma di lavoro, di pensioni»: un nuovo rinvio delle cartelle, il taglio delle bollette, il «no all'aumento delle tasse» (ancora una volta, Draghi ripete che non ne ha alcuna intenzione) e il no al "ritorno della legge Fornero». Di fondo, più una richiesta di «aiuto» in un «momento delicato» («Draghi ha capito», dice), che una minaccia di ribaltare il tavolo.

E mentre anche Vasco Rossi definisce «divisivi» i leader del centrodestra, Giorgia Meloni torna a lamentare un «killeraggio": un tentativo, sostiene, di dipingere gli esponenti della destra italiana come «mostri». Ma resta il no del centrodestra alla proposta Pd di un tavolo comune sulle mozioni (troppo «di parte», dice il leghista) per chiedere lo scioglimento di Forza nuova.

IL PUNTO CONTAGI

I casi continuano a diminuire ma la curva scende molto lentamente

ROMA. La situazione della pandemia di Covid-19 ha numeri incoraggianti e tutte le curve sono in fase di discesa, anche se in alcuni casi questa è molto lenta. A incoraggiare l'ottimismo è la campagna di vaccinazione, ha rilevato il ministro della Salute Roberto Speranza, riferendosi alle «tante prime dosi» somministrate nelle ultime ore.

«Siamo ad uno snodo, soprattutto grazie alla campagna di vaccinazione», ha detto Speranza intervenendo al congresso del Sindacato unico di medicina ambulatoriale italiana (Sumai). «In queste ore - ha aggiunto - ci sono tante prime dosi in corso, siamo all'85% circa di persone che hanno fatto la prima dose e stanno continuando. Chiediamo ai medici di convincere quella parte di indecisi, perché c'è una piccola parte di violenti, ma tante persone che hanno solo paura».

E' «incoraggiante» anche l'andamento della pandemia di Covid-19 nei Paesi dell'Unione Europea, come emerge dalle analisi del fisico Roberto Battiston, dell'Università di Trento e coordinatore dell'Osservatorio dei dati epidemiologici in collaborazione con l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas). «Rispetto a Russia, Gran Bretagna e Stati Uniti, i Paesi dell'Unione Europea stanno mostrando un andamento della pandemia incoraggiante, con valori bassi di diffusione dell'infezione e in lenta decrescita: dobbiamo riconoscere che le aperture stanno avvenendo in condizioni che non sono mai state così buone», ha detto Battiston all'ANSA. «Stiamo però assistendo in questi ultimi giorni - ha aggiunto - al rallentamento della decrescita: si continua a scendere con le nuove infezioni ma meno velocemente». Inoltre negli ultimi mesi l'epidemia ha colpito in proporzione persone più giovani, «molte delle quali hanno una sintomaticità nascosta e non si accorgono di avere la malattia». Di conseguenza, ha rilevato il fisico, «l'infezione è ancora attiva e circolante e viviamo ancora in una situazione di rischio, anche se attualmente sotto controllo grazie al gran numero di persone vaccinate e alle misure di protezione attualmente previste, in particolare mascherine e green pass». I dati del ministero indicano che nelle ultime 24 ore i nuovi casi positivi sono stati 2.772 contro i 2.494 del giorno precedente. Sono stati individuati con 278.945 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 315.285 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è salito da 0,79 a 1.

L'Italia rischia il blocco domani protesta nei porti allarme per autotrasporti

Scioperi e cortei. Il traffico marittimo va verso una paralisi
La tensione potrebbe salire se i Tir stranieri avranno via libera

MATTEO GUIDELLI

ROMA. I porti, la logistica, il trasporto delle merci: il primo giorno con l'obbligo del green pass in tutti i luoghi di lavoro potrebbe diventare anche il primo del grande caos, con l'Italia semiparalizzata dagli scioperi e dai blocchi delle categorie produttive e dalle manifestazioni già annunciate per venerdì in decine di città da chi si oppone allo strumento imposto dal governo per spingere più italiani possibili a vaccinarsi. Un clima di tensione costante sul quale c'è la massima attenzione da parte del Viminale che, d'intesa con palazzo Chigi, ha dato indicazioni chiare agli apparati di sicurezza. Anche perché la linea, è il messaggio che fonti di governo continuano a ribadire, non cambia: si va avanti con il green pass. Dunque, va fatto ogni sforzo per prevenire possibili situazioni di pericolo, con un attento monitoraggio di tutti quegli ambienti più a rischio, comprese chat e social. Sarà, inoltre, sempre garantito il diritto di esprimere la propria opinione ma ci sarà altrettanta fermezza nei confronti di coloro che volessero approfittare delle proteste per provocare disordini o bloccare il paese.

Le situazioni più problematiche, e al netto delle centinaia di iniziative annunciate sui canali Telegram dove da mesi si alimenta la contestazione, sono quelle che interessano i porti e il trasporto su gomma, dove viaggia il 90% delle merci che circolano in Italia. A guidare la protesta dei portuali è Trieste, dove su 950 lavoratori il 40% non ha il certificato verde: dopo il corteo di martedì che ha richiamato diecimila persone contro il green pass e il no deciso dei leader a qualsiasi tentativo di mediazione - respinta al mittente anche la raccomandazione del Viminale che sollecitava le aziende a mettere a disposizione tamponi gratuiti al personale, tra l'altro fortemente criticata e bollata come «un errore clamoroso» da Federlogistica - lo scenario è abbastanza chiaro. «Se non tolgono il certificato, domani il blocco del porto è confermato» ripete da giorni il portavoce di portuali Stefano Puzzer.

Negli altri scali, in realtà, la situazione è meno tesa, ma nessuno può dire con certezza quel che accadrà venerdì. «Il problema vero sono i trasporti - dice il leader della Uil Roberto Gulli - il 30% degli autisti è senza vaccino, si rischia il caos». A Genova, però, un punto d'incontro sui tamponi l'hanno trovato, spiega il capo dei camalli, il console Antonio Benvenuti: i portuali potranno farli ad un prezzo ulteriormente ridotto grazie ad un accordo con due farmacie. Stando a quanto dicono i sindacati, non dovrebbero invece esserci problemi a Napoli e Salerno cosi come a Ravenna, nei porti pugliesi e in quelli di Livorno e Piombino. A Palermo solo il 7% dei 450 lavoratori non è vaccinato. «non si registrano rischi di compromissione dell'operatività» afferma il presidente delle società che gestiscono i servizi.

Ma se i porti, rappresentano la punta dell'iceberg sotto, a cascata, ci sono una serie di settori a rischio. I trasporti innanzitutto, con il presidente di Conftrasporto-Confcommercio Paolo Uggè che usa parole a metà tra l'allarme e la minaccia. «Se gli autotrasportatori esteri potranno venire in Italia senza il pass e questo verrà invece imposto alle imprese italiane, stiamo valutando di invitare le imprese a fermare i camion. Dal ministero non abbiamo risposte e se questo atteggiamento proseguirà può succedere di tutto».

Bisognerà poi vedere cosa accadrà nelle fabbriche e nelle grandi aziende - all'Elettrolux, dove il 23% dei 1.430 dipendenti non ha il pass è già stato annunciato uno sciopero di 8 ore - e nelle aziende del trasporto pubblico.

L'altro aspetto che preoccupa sono le manifestazioni. Sulle chat dei no pass nei canali Telegram ne sono annunciate a centinaia, un po' ovunque, compresa piazza Santi Apostoli a Roma a due passi dai palazzi del potere. Iniziative «dall'alba in poi, pacifiche, spontanee e apartitiche».

ALLARME DEI SINDACATI

Il 30% degli agenti dei Reparti mobili senza "pass"

ROMA. A Torino a non essersi vaccinato è un agente su tre, a Firenze quasi quattro su dieci. A Roma e Milano, invece, va leggermente meglio, anche se in ognuno dei reparti delle due città ci sono un centinaio di poliziotti che non hanno fatto neanche la prima dose. A due giorni dall'entrata in vigore dell'obbligo del green pass nei luoghi di lavoro, i dati dei sindacati di polizia relativi ai reparti mobili - quelli impegnati nei servizi di ordine pubblico e dunque in prima linea nelle manifestazioni - rivelano che la percentuale è in alcuni casi molto consistente e superiore alla media dei non immunizzati del Corpo, di poco superiore al 20%.

I dati, dunque. La percentuale dei non vaccinati nel reparto mobile di Firenze è quasi del 39%, su un totale di 350 uomini mentre in quello di Torino è del 33%. A Roma, invece, la percentuale si dimezza: su 600 unità, il 17% non è immunizzato. Cifra che fa il paio con Milano, dove la percentuale è del 19%, su 550 unità totali, mentre a Genova su 350 agenti si ferma al 13%. Numeri che, probabilmente, non sono definitivi in quanto è possibile che diversi agenti si siano vaccinati autonomamente e non con l'Amministrazione. Anche se, dicono fonti sindacali, «non si discostano molto dalla realtà». Il dato certo è che, soprattutto dove le percentuali sono alte, si potrebbero venire a creare problemi nella copertura dei turni, con diversi poliziotti fuori dal servizio, in un momento in cui si moltiplicano le iniziative contro il green pass. Tenendo conto che anche tra i Carabinieri c'è una quota di personale non vaccinato che dovrebbe essere di poco inferiore al 10% del totale. «E' impensabile lasciare a casa anche un solo poliziotto, soprattutto dopo l'impegno e i sacrifici degli ultimi mesi - dice il leader della Lega Matteo Salvini - Le forze dell'ordine hanno lavorato con coraggio e professionalità anche nei momenti più duri della lotta al Covid, senza vaccini e con i contagi in salita Meritano rispetto e gratitudine, non complicazioni».

Proprio per chiarire tutta una serie di aspetti operativi, il capo della Polizia Lamberto Giannini ha firmato la circolare su come funzioneranno i controlli per i poliziotti, partendo da un punto fermo: l'agente che inizia a lavorare con il pass continuerà fino alla fine del servizio anche se dovesse scadere la certificazione. «Il possesso del green pass, valido al momento del controllo consentirà al titolare la prosecuzione del servizio sino alla sua conclusione presso le strutture dell'Amministrazione».